

# Fenomeno Ragazzi La moda dei giovani parla comasco

**Fashion.** L'apertura del primo monomarca a Hong Kong e l'annuncio della sfilata alla Settimana di New York. Il designer, fondatore di Palm Angels, non si ferma più

COMO

**SERENA BRIVIO**

È uno dei nomi più quotati del momento. Alla vigilia della parentesi natalizia ha aperto il primo monomarca a Hong Kong, inizio di un ambizioso piano di espansione commerciale. E adesso l'annuncio che sfilerà la nuova collezione uomo e donna 2019 all'interno della fashion week di New York, il prossimo febbraio. Una vera e propria consacrazione internazionale dopo il debutto, qualche stagione fa, sulle passerelle milanesi.

Sta davvero bruciando le tappe Francesco Ragazzi che nel 2015 ha creato il marchio di abbigliamento Palm Angels, in piena ascesa nello streetwear di lusso. Geniale e determinato, il giovane designer comasco aveva in testa questo obiettivo ed è orgoglioso di averlo raggiunto. «Palm Angels - afferma - è sempre stato il mio punto di vista sulla cultura americana, attraverso una prospettiva diversa. Essere in grado di sfilare nella Grande Mela è un momento incredibilmente importante per me e per il brand».

Art director e fotografo con un diploma di master conseguito presso la School of Visual Arts di New York, Ragazzi ha dato vita a Palm Angels spinto dalla passione per la cultura skater di Los Angeles.

La sua ricerca si è evoluta prima in un libro pubblicato da Rizzoli nel 2014, quindi in una linea di abbigliamento che in poco tempo si è conquistata un posto di primo piano sul mercato grazie a un prodotto forte che nasce da un sguardo italiano sulla cultura

**La scheda**

**Progetto iniziato come reportage**

**La fotografia al centro I ragazzi californiani**

Quattro anni fa il debutto sulle passerelle di Milano Moda Uomo per un progetto - Palm Angels - avviato da Francesco Ragazzi come un grande reportage: tra il 2011 e il 2013 il designer, che è anche fotografo, ha scattato splendide immagini in bianco, nero e oro del sole californiano, con protagonisti i ragazzi e le ragazze che vivono la vita da skater a Los Angeles. Dopo aver pubblicato un libro con lo stesso nome, Palm Angels è diventato anche un brand che trasforma l'ispirazione dell'assolata Sunset Boulevard in un moda uomo e donna street-luxury.

Un dipinto misto neon, opera dell'artista canadese Thrush Holmes, dialoga con i capi, mentre un'installazione di cassette di sicurezza funge da parete finale del negozio. Schermi a LED attaccati al soffitto, visibili anche dall'esterno, rompono l'estetica monocromatica del bianco ottico, diventando un punto di riferimento nella strada. La facciata esteriore minimalista, realizzata in pannelli

e le subculture d'oltreoceano. L'obiettivo di Ragazzi è quello di appropriarsi di elementi chiave dei codici estetici degli skaters, trasformandoli per dare un nuovo significato mantenendo l'autenticità e raccontando una storia.

Un success story che piace alle nuove generazioni, frutto di un intenso lavoro sullo stile che attinge all'underground. Non solo. Da un concept innovativo nella comunicazione sui social come nelle sfilate, sempre di grande impatto, e nella presentazione del prodotto quando arriva al retail.

Vedi il nuovo store di Hong Kong: un cubo bianco, ispirato all'archetipo della galleria d'arte neutrale. Gli abiti sono pensati come vere e proprie opere, esposti in un contenitore asettico caratterizzato da muri bianchi, pavimenti in marmo lucido, dettagli in acciaio e illuminazioni al soffitto diffuse.

Un dipinto misto neon, opera dell'artista canadese Thrush Holmes, dialoga con i capi, mentre un'installazione di cassette di sicurezza funge da parete finale del negozio. Schermi a LED attaccati al soffitto, visibili anche dall'esterno, rompono l'estetica monocromatica del bianco ottico, diventando un punto di riferimento nella strada.

La facciata esteriore minimalista, realizzata in pannelli



In passerella una creazione del designer comasco



Francesco e Carolina Ragazzi al teatro Sociale di Como in occasione della cena benefica organizzata dalla Fondazione Veronesi

**Il brand nasce dalla passione per la cultura skater di Los Angeles**

in vetro laccati in bianco e insegue a led, emerge dal contesto circostante, evidenziando lo spazio Palm Angels come nuova presenza in una delle più interessanti città al mondo.

«Per creare e progredire, un punto di vista è obbligatorio. Il resto segue» il mantra di Francesco Ragazzi.

## Immobiliare A Como una crescita del 9,3%

**Immobiliare**

Nei primi nove mesi del 2018, il mercato immobiliare residenziale lombardo registra una crescita degli scambi di abitazioni.

Secondo l'elaborazione del Centro Studi di Abitare Co., società attiva nell'ambito dell'intermediazione immobiliare, sui dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, da gennaio a settembre le compravendite nel settore residenziale nella regione sono aumentate del +5,5%, raggiungendo in totale 87.455 unità. Un dato che posiziona la Lombardia al 1° posto in Italia per numerosità e al 7° per tasso di crescita.

A livello territoriale, le province che hanno registrato il maggior numero di compravendite sono state, nell'ordine, Milano (42.287), Brescia (9.822), Bergamo (8.698), Varese (7.323), Como (4.751), Pavia (4.035), Mantova (2.551), Cremona (2.477), Lecco (2.424), Lodi (1.953) e Sondrio (1.135). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si registra una crescita in tutte le province, con Varese (+9,6%) e Como (+9,3%) le più dinamiche. Seguono Lodi (+8%), Brescia (+6,6%), Cremona (+5,5%), Mantova (+5,4%), Bergamo (+5,3%), Milano (+4,8%), Lecco (+2,4%), Pavia (+1,8%) e Sondrio (+1%).

È sul fronte dei prezzi? Tra le città capoluogo di provincia, Milano è la più cara, con prezzi che si attestano sui 3.750 euro al mq (+0,5% sul 2017), seguita da Como con 2.200 euro (+1,9%), Pavia con 2.150 (+2,8%), Bergamo con 2.000 (-1,2%), Lecco con 1.900 (+0,9%), Lodi con 1.600 (+1,4%), Brescia con 1.500 (-7%, il calo più importante della regione), Varese con €1.430 (-2,1%), Sondrio con €1.400 (+1,3%), Mantova con €1.150 (-2,5%) e Cremona con €1.100 (-1,4%).

## Sostegno alle imprese artigiane Bando regionale da 6 milioni

**Il provvedimento**  
Approvato ieri dalla Giunta lo stanziamento di risorse per favorire il rinnovo di impianti e macchinari



La delibera interessa le imprese edili e manifatturiere

Sei milioni di euro a favore delle micro e piccole imprese artigiane, edili e manifatturiere.

È quanto stabilito con una delibera approvata ieri dalla Giunta di Regione Lombardia su richiesta dell'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli. Si tratta di risorse stanziante per realizzare investimenti produttivi come l'acquisto di impianti e macchinari innovativi. Investimenti inseriti in programmi finalizzati a ripristinare le condizioni ottimali di produzione per massimizzarne l'efficienza.

Fra le spese ammissibili rientrano impianti, strumenti informatici, macchinari e opere murarie relative alla loro installazione. Ciascuna impresa potrà presentare una sola domanda e gli interventi dovranno essere realizzati e rendicontati entro il 18 dicembre 2019.

L'agevolazione consiste nella concessione di un con-

tributo a fondo perduto pari al 40 per cento delle sole spese considerate ammissibili, nel limite massimo di 30mila euro.

«Si tratta di un progetto pilota - commenta Mattinzoli -, che risponde alle esigenze reali del nostro tessuto produttivo fatto soprattutto di micro e piccole imprese. È un primo segnale importante nato dal-

l'ascolto delle categorie e dalla collaborazione proficua. Il metodo di Regione Lombardia con il presidente Attilio Fontana si basa sul dialogo costruttivo che porta efficienza, operatività e informazioni in tempo reale. Questa la strada giusta per poter modellare i propri progetti in base ai bisogni veri del mondo delle imprese. È nostra intenzione estendere il più possibile questa misura in base alle risorse disponibili in futuro».

Per l'assegnazione delle risorse si prevede la pubblicazione di un bando attuativo entro le prossime settimane.

Le imprese artigiane attive in provincia di Como sono 15.639, pari al 6,3% delle 247.489 esistenti complessivamente in Lombardia.

Le imprese artigiane comasche rappresentano il 36,7% di tutte le imprese. È una percentuale decisamente alta, tanto che un'unica provincia registra un'incidenza ancora maggiore: è Lecco, con 37,5 imprese artigiane ogni 100. La media lombarda è ben più bassa ed è pari al 30,3%.

## Crisi cartiera Bormio Interrogazione a Di Maio

**La vertenza**  
Iniziativa parlamentare della Lega per ottenere garanzie sul futuro dei 22 lavoratori

Finisce sulla scrivania del ministro Di Maio il caso della Bormio di Erba che qualche giorno prima di Natale ha annunciato ai sindacati la volontà di interrompere la produzione. La crisi della storica cartiera proietta ombre sinistre sul destino dei 22 dipendenti che si trovano in cassa integrazione a zero ore dallo scorso agosto.

Fino alla fine di gennaio, i dipendenti avranno gli stipendi pagati sotto forma di permessi retribuiti, poi il rischio di licenziamento diventerà molto concreto in assenza di ripensamenti dell'azienda. Un problema sociale non da poco, si tratta tra l'altro di persone impiegate nella cartiera da molti anni, tut-

ti uomini con un'età media sulla cinquantina, troppo precoci per accedere alla pensione e troppo anziani per trovare con facilità un altro posto di lavoro. Ed è per questo che i sindacati chiedono, per il momento invano, la ricollocazione dei lavoratori in altre aziende del Gruppo.

La vertenza è in stallo ed è scesa in campo anche la politica. Attraverso una interrogazione a Di Maio, firmata anche dalla parlamentare comasca Alessandra Locatelli, viene sollecitato un interessamento, anche un'eventuale azione di moral suasion per ottenere la ricollocazione del personale. La cartiera è attiva dagli anni '50 e di recente si era impegnata per la soluzione delle due principali problematiche: migliorare il processo di depurazione e limitare i problemi di odore, senza tuttavia conseguire i risultati sperati sulla qualità del prodotto.

LA PROVINCIA  
SABATO 29 DICEMBRE 2018

**Economia 11**

# Mancano i conti di Villa Erba e il Casinò Lironi, niente sì al bilancio della Camera

**Il voto in Consiglio.** L'astensione sul documento preventivo del rappresentante del credito «Non c'è l'aumento di capitale del polo espositivo, serve un'attenzione speciale a Campione»

COMO  
Un'astensione sul bilancio preventivo in consiglio camerale, che vuole essere un auspicio a guardare avanti in modo differente. Con la valorizzazione totale di Villa Erba e attenzione alle aziende in crisi, a partire dal Casinò di Campione d'Italia. Enrico Lironi ha concluso il suo mandato di consigliere pochi giorni fa, con questo gesto. Il motivo principale è che nel bilancio non era inserito il completamento dell'aumento di capitale per Villa Erba, nonostante il passaggio in giunta fosse avvenuto.

**Mezzo milione**  
Nell'attesa si è svolta l'assemblea del centro congressuale ed espositivo, con l'approvazione della proposta di proroga fino al 30 settembre 2019 sull'aumento di capitale. Circa due milioni, su cui tutti i soci erano d'accordo, Camera compresa.

«Ne eravamo toccati per circa 500 mila euro - spiega Lironi - e sarebbe stato giusto dare l'esempio agli altri anche in sede di consiglio». Anche perché - come hanno avuto modo di sottolineare in conferenza stampa il presidente di Villa Erba Filippo Arcioni e il direttore Piero Bonasagale - sono soldi che servono non per ripianare debiti (il rosso è stato ormai cancellato), ma per completare il piano di investi-

menti. In ogni caso - dice Lironi - non si fosse riusciti anche per motivi tecnici a portare la questione, l'auspicio è che la giunta possa intervenire prima che nasca la Camera di commercio di Como e Lecco.

È interessante per Lironi è ad esempio la prospettiva di una partnership con Fiera Milano, che aiuterà a migliorare ulteriormente i conti e il futuro di questo patrimonio importante per il territorio. Una risorsa anche per l'ente camerale unico, ecco perché sarebbe stato prezioso intervenire fin d'ora da parte di Como, che può contare ancora su un tesoretto e che aveva già fatto interventi di sostegno preziosi a realtà come il Parco tecnologico, interventi di cui Lironi (presidente di Sviluppo Como - ComoNext) ha reso atto.

Lironi ha rimarcato un altro aspetto in occasione di quest'ultima riunione del consiglio: «La Camera di commercio è la sede delle categorie economiche. E quindi deve prestare attenzione alle situazioni di crisi, cosa che auspico anche per il futuro. Tra l'altro desidero citare la casa di gioco di Campione. Un tempo l'ente camerale (tra l'altro di Como e Lecco, anni Ottanta) era un elemento importante della compagnia societaria. Ora vengono dal livello ministeriale indicazioni e provvedimenti che fanno

tornare la partecipazione pubblica».

Per Lironi sarebbe importante che la futura Camera ci ragioni attentamente. Anche per il ritorno che potrebbe portare con investimenti sulla cultura e ricadute sul turismo.

«Con le persone e le professionalità giuste - osserva ancora - potrebbe essere un passo prezioso. In ogni caso io spero che ci si rifletta nel futuro ente. Come pure che esso oltre agli ambiti veramente istituzionali, assegnati cioè dalle normative, si faccia carico anche di governare una fase dell'economia ancora delicata per le aziende. Affinché possano crescere e sopravvivere, come d'altra parte in questi anni è stato fatto per l'interessamento delle aziende verso l'estero».

**Como e la Svizzera**

Un esempio è il dialogo con la Svizzera, e in particolare con il Ticino, per far tramontare decisioni come l'albo antipadroncini della Lia. Lironi era in questo consiglio per il settore credito. «Ora su questo fronte nel nuovo consiglio ci sarà Giovanni Pontiggia, che proviene dalle piccole ma puntuali banche locali e sono certo che offrirà il suo contributo per portare avanti le soluzioni in questa nuova dimensione territoriale».

M. Lusa.



Enrico Lironi, membro uscente del Consiglio camerale



Al centro del dibattito l'aumento di capitale del polo espositivo

**In Lombardia 818 mila imprese Cresce Como**

**La ricerca**

In regione si contano 4 milioni di addetti Più della metà nell'area milanese

La Lombardia chiude il 2018 con 818 mila imprese attive e circa 4 milioni di addetti. Numeri che ne fanno la prima regione italiana, pesando il 16% del sistema imprenditoriale italiano e il 24% degli addetti delle imprese nazionali. Tra le province dopo Milano che è prima con 303 mila imprese e 2,2 milioni di addetti, vengono Brescia (con 106 mila imprese e 412 mila addetti) e Bergamo (con 85 mila imprese e 385 mila addetti), tra le prime anche in Italia.

Tiene il sistema imprenditoriale lombardo, +0,1%, anche se registrano andamenti positivi solo Milano (+1,3% le imprese) e Como (+0,1%). Stabili Monza, Lodi, Bergamo. Il dato degli addetti in regione è di 4 milioni con punte a Milano (2,2 milioni), Brescia e Bergamo (circa 400 mila), Monza e Varese (oltre 200 mila). Il settore che pesa di più è il commercio con quasi 200 mila imprese, seguito dalle costruzioni (133 mila) e dal manifatturiero (95 mila).

mentre tra i principali settori crescono soprattutto la finanza (+4,2%), ricerca e attività professionali (+3,9%), le attività di istruzione (+3,8%), sanità (+3,5%), comunicazione (+3,5%).

# Tassa sui frutti di bosco Protesta di Coldiretti: «Un freno ai giovani»

**Nella Manovra**  
Il forfait di 100 euro per chi raccoglie e rivende il presidente Trezzi: «È una misura ingiusta»

Nella manovra spunta la nuova tassa da 100 euro a forfait per chi raccoglie e rivende frutti di bosco e bacche, tartufi ed erbe officinali. È un'imposta fissa sostitutiva di Irpef e addizionali destinata a chi da tali attività realizza guadagni non superiori ai 7.000 euro l'anno, nuova soglia a cui, dai precedenti 5.000 euro, è stata portata la franchigia Iva e Irpef. Dalle attività agricole locali il nuovo balzello è accolto, ci spiega Coldiretti, come un freno alle imprese giovanili che tentano di farsi strada, differenziandosi e investendo su produzioni di qualità e di nicchia.

Secondo il presidente di Coldiretti Lecco e Como, Fortunato Trezzi, si tratta di «una misura ingiusta e impopolare, che non condividiamo. Con questa manovra - aggiunge Trezzi - ci aspettavamo iniziative a favore

dell'agricoltura. In base alle anticipazioni non ne avevamo viste e ciò ci aveva delusi anche se parzialmente, perché perlomeno sembrava non ci fossero penalizzazioni. Invece questa nuova tassa penalizza le nostre imprese più piccole e poco conta che sia un forfait annuale di 100 euro, in quanto va ad aggiungersi ad altri aggravati che partiranno col nuovo anno». In primis la fatturazione elettronica che, sottolinea Trezzi, peserà soprattutto sulle micro aziende «che hanno una fatturazione numerosa, seppure non alta nelle cifre, e quindi un aggravio di costi legato alla gestione di questa innovazione. Servono misure diverse per permettere alle imprese di crescere e lavorare. Se solo si dimezzasse il peso burocratico ciò sarebbe un vantaggio di gran lunga superiore ad ogni contributo economico».

Sul Lario l'associazione rappresenta circa 1.500 imprese, di cui il 40% a Lecco. I giovani sono presenti al 15,5% su Como e al 17% su Lecco, quote che vedono le due province al primo po-

sto della classifica nazionale per incidenza di imprenditori under 35 nell'agricoltura.

La nuova tassa per Coldiretti colpisce dunque soprattutto loro ed è specchio di un tipo di visione politica che non considera «quanto sia fondamentale l'attività di micro imprese agricole che col loro tipo di attività danno un valore aggiunto in termini di pulizia, manutenzione del verde e dell'ambiente comune. Ora si va a mettere le mani in tasca a chi già lavora e produce con fatica per restare sul mercato, come tanti nostri giovani che nelle loro prime imprese mettono impegno ed entusiasmo, e ciò per sostenere la promessa elettorale del reddito di cittadinanza a cui invece sarebbe stato meglio rinunciare. Del resto - conclude Trezzi - non sono nemmeno così convinto che in Italia ci sia questa grande carenza di lavoro. Senza generalizzare, visto che non mancano giovani che si danno da fare, serve più voglia di rimboccarci le maniche e accettare quel che c'è, cercando di migliorarlo».

Maria C. Della Vecchia



Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti Como-Lecco

**L'obiettivo**

«Tutela per i prodotti italiani»

Se per Coldiretti si tratta di un nuovo freno alla microimprenditoria soprattutto giovanile, da parte del legislatore la norma è stata voluta per fare emergere «il diffuso mercato informale presente in Italia e facilitare le produzioni selvatiche nazionali che potranno avere i documenti necessari, quindi la tracciabilità, per dimostrare l'origine dei prodotti». A dirlo è il senatore leghista Giorgio Bergesio, primo firmatario del nuovo emenda-

mento entrato nella manovra e capogruppo della Lega in commissione Agricoltura, secondo cui con la nuova misura «le nostre materie prime saranno così più competitive nei confronti di prodotti esteri di cui, quasi sempre, non si conosce il luogo di raccolta». Inoltre «la modifica dell'impianto fiscale della raccolta di prodotti selvatici consentirà di far recuperare quote di mercato europeo all'Italia, che in un decennio è passata da 92% al 40%».

**Intesa Sanpaolo Ai poveri 3,6 milioni di pasti**

**Sostenibilità**

Intesa Sanpaolo conferma l'impegno per rispondere alle prime necessità e dare nuove speranze a chi è in grave difficoltà. Non una semplice dichiarazione di intenti ma uno degli obiettivi del Piano d'impresa 2018-2021, obiettivo che è stato raggiunto per il 2018 e che si conferma per il 2019.

Nel 2018 distribuiti ai bisognosi 3,6 milioni di pasti, 72 mila posti letto, 36 mila farmaci e 36 mila indumenti grazie al sostegno del gruppo a enti e associazioni caritative.

Carlo Messina, Ceo e consigliere delegato ha commentato: «Abbiamo raggiunto l'obiettivo del Piano che più di ogni altro dà un significato al nostro operare quotidiano. I risultati economici e la solidità di Intesa Sanpaolo rappresentano il presupposto della nostra attività a favore di chi è in posizione di svantaggio e fatica a raggiungere quella soglia minima di benessere e dignità che dovrebbe spettare a tutti. Siamo impegnati in questo sforzo che tocca tante persone e famiglie, in quello che è diventato un patto per la crescita, tra banca e società civile».

# Beffa Pedemontana «Regione, 16 milioni tolti ai comaschi»

**Il caso.** Il Pirellone garantisce solo 5 milioni su 21 previsti Bongiasca: «Vanno usati qui, anche contro il dissesto» Fermi e Turba: «Due leggi da cambiare, serve tempo»

**GISELLA RONCORONI**

Una beffa da 16 milioni di euro per la provincia di Como. Si tratta dell'annosa questione dei 21 milioni di euro spettanti al territorio comasco come compensazioni per l'impatto ambientale di grandi opere come terza corsia della A9 e Pedemontana. I soldi, rimasti per anni nella cassaforte di Villa Saporiti sono finiti alla Regione (a cui, nel frattempo, è passata la competenza) solo alcuni mesi fa, quando il Governo ha sbloccato i vincoli finanziari.

**Nuova lettera a Milano**

E adesso? Il rischio è che l'80% della somma (oltre 16 milioni di euro), non vengano più utilizzati per il territorio comasco, ma per altre province. La certezza c'è sul 20%, quindi circa 5 milioni di euro, che dovranno essere impiegati per la ripiantumazione. Va detto che sarebbe stato impensabile utilizzare 21 di euro per opere di ripiantumazione a ridosso delle zone interessate dal passaggio delle autostrade e il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** annuncia che scriverà alla Regione per

■ **Il Pd attacca in consiglio: «I soldi saranno utilizzati altrove, Como penalizzata»**

chiedere che i soldi vengano tutti destinati a Como, allargando l'ambito di spesa con l'inclusione di opere contro il dissesto idrogeologico e la manutenzione delle valli e delle montagne. «Avevamo già scritto nei mesi scorsi - spiega Bongiasca - su sollecitazione anche dei consiglieri provinciali e adesso lo farò di nuovo, questa volta da presidente, poiché sono sempre stato del parere che quei soldi debbano essere utilizzati sul nostro territorio. Chiederemo un intervento per fare in modo che si possano spendere per opere sul dissesto idrogeologico, di cui tutti abbiamo tanto bisogno». Lo scorso 18 ottobre il suo predecessore, **Maria Rita Livio**, aveva inviato una nota (la terza in poco tempo) contestualmente al trasferimento della somma per chiedere garanzie sulla destinazione a Como degli investimenti e scriveva: «Sulla delicata questione avevo avuto modo di discutere in più occasioni con l'ex assessore Garavaglia con il quale si era convenuta la necessità di modificare la legge regionale ampliando le possibili destinazioni di impiego delle risorse fino a comprendere gli interventi di prevenzione e di riassetto idrogeologico».

E il punto è ancora questo. Il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** si lamenta: «Avevo presentato un emendamento per mantenere tutti i soldi di qui, ma è stato bocciato perciò soltanto il 20% rimarrà sul

territorio e sarà destinato alla riforestazione. Il resto dei soldi dei comaschi verrà utilizzato per compensare altre zone della Lombardia».

**Le possibili strade**

Il presidente del consiglio **Alessandro Fermi** parla di bocciatura del documento perché «tecnicamente inammissibile» e aggiunge: «Avevo predisposto un ordine del giorno che chiedeva di mantenere la destinazione territoriale dei fondi ampliando l'ambito di intervento - commenta il presidente del consiglio **Alessandro Fermi** - Adesso per i Comuni interessati dai lavori c'è la riserva del 20% e mi sembra per loro un buon risultato. Per il resto ribadisco che la provincia di Como ha diritto di mantenere la destinazione dei fondi, ma va trovato il sistema normativo poiché, ad oggi, i soldi possono essere usati solo per la ripiantumazione. Per ampliare l'ambito territoriale e quello di utilizzo servono modifiche di legge, di cui una nazionale». Dal canto suo il sottosegretario **Fabrizio Turba** dice: «L'emendamento non era ammissibile e la legge nazionale prevede che resti sul territorio il 20% dell'importo per compensare il danno ambientale. Gli altri 16 milioni? Cercheremo, nei limiti del possibile, di portarli sul dissesto idrogeologico e di tenerli sul territorio, ma ci vorrà tempo perché ci sono norme da cambiare».



Dalla Pedemontana arriva una parte dei fondi per le ripiantumazioni



Il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca

**La promessa**

## A breve l'ok per il forno crematorio

Entro un mese ci sarà il via libera dell'amministrazione provinciale al forno crematorio di Como, chiuso da più di due anni. Il presidente **Fiorenzo Bongiasca** ha garantito che «se non ci saranno problemi, entro fine gennaio verrà data l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, poi sarà il Comune a dover ultimare eventuali lavori». Questo vuol dire che la data di riapertura dell'impianto diventa

vicina, anche se sarà Palazzo Cernuzzi, una volta avuto l'ok, a chiarire definitivamente i tempi. Durante il suo bilancio dei primi mesi alla guida dell'amministrazione provinciale, Bongiasca ha parlato anche della situazione di Villa Erba con la rivendicazione della volontà di aderire all'aumento di capitale: «Quest'anno il bilancio è in attivo per circa 190mila euro - ha detto - Ora arriva l'aumento di capitale: noi aderiremo (per circa 320mila euro, ndr), in assemblea ho stuzzicato il Comune di Como a farlo e vedremo cosa farà la Camera di Commercio». Infine un annuncio: si voterà per il consiglio provinciale il 7 aprile.

**Gli appalti**

## Strade e scuole Tutti i cantieri in partenza

**Gli interventi**  
**Il bilancio**

Il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** ieri ha fatto il bilancio di quanto fatto nei due mesi alla guida dell'Ente di via Borgovico e dei lavori ai blocchi di partenza. Due sono gli ambiti di intervento principali: le scuole e le strade

**Le scuole**

**Appalti per 3,9 milioni**

«Sulle scuole - ha detto Bongiasca - sono in corso appalti per 3,9 milioni di euro tra cui Jean Monnet di Mariano, Carcano, Caio Plinio e Magistri di Como. In tutti i casi si tratta di messa in sicurezza e adeguamenti alle norme antincendio». Nel dettaglio abbattimento barriere architettoniche al Pessina di Appiano e al Galilei di Erba (100mila euro), rifacimento pavimentazione e completamento copertura della palestra del liceo Giovio (250mila euro), interventi di manutenzione ordinaria e conservazione degli edifici provinciali (964mila euro) e ancora lavori di messa in sicurezza e adeguamento alle normative (sostituzione, tra le altre cose, dei serramenti) per 755mila euro, lavori sulle facciate al setificio Paolo Carcano (850mila euro), adeguamento alla normativa antincendio al Caio Plinio, setificio, Ciceri, Conservatorio, Pessina, Romagnosi di Longone (270mila euro) e una serie di interventi sui serramenti alla Magistri (700mila euro)

**Le strade**

**Investimenti per 5,5 milioni**

Per le strade, invece, gli investimenti sono parti a 1,9 milioni di euro per la manutenzione soprattutto delle arterie montane e 3,6 milioni per le ex regionali. Alcuni esempi: progettazione primo lotto variante Briantea, indagini per nuovo ponte a Cantù Asnago, manutenzione straordinaria rete viaria (977mila euro), rotatoria a Lomazzo (450mila), manutenzione strade provinciali (1,5 milioni), eliminazione semaforo a Vertemate (700mila), protezione cigli stradali (1,8 milioni), manutenzione viabilità di interesse regionale (3,6 milioni).

# «Lascio un S. Anna in salute Poco personale? Non è vero»

**Bilanci.** Marco Onofri saluta l'azienda dopo otto anni da direttore generale  
«Abbiamo realizzato la cittadella all'ex ospedale nonostante le resistenze»

**MICHELE SADA**

Entrò per la prima volta al Sant'Anna poche settimane dopo l'inaugurazione della nuova struttura, a San Fermo. Ora il direttore generale **Marco Onofri** saluta tutti e passa il testimone a **Fabio Banfi**, attuale direttore sanitario dell'azienda lariana, destinato a prendere le redini di un autentico "colosso" (quattro strutture principali, una miriade di ambulatori sul territorio, 3.500 dipendenti) dal primo gennaio. Ieri Onofri ha tracciato un bilancio di questi otto anni, con «l'orgoglio di aver portato l'azienda al punteggio più alto possibile nelle valutazioni della Regione», una volta raccolto «l'enorme lavoro del mio predecessore **Andrea Mentasti**, che seguì la costruzione e il trasferimento dell'ospedale». Il direttore

uscite ha evitato polemiche, come nel suo stile, togliendosi un sassolino solo quando ha parlato della cittadella sanitaria prevista in via Napoleona, negli spazi dell'ex Sant'Anna: «Noi l'abbiamo realizzata, nonostante le resistenze di qualcuno (riferimento ai vecchi vertici dell'Asl, ndr). La cittadella funziona, mentre si è rivelata difficile la vendita del resto dell'area nella sua interezza e ci siamo quindi attivati per modificare gli accordi nella prospettiva di suddividerla in più parti prima del nuovo tentativo di vendita. Stiamo anche collaborando all'avvio del progetto sul San Martino, l'idea di un bosco urbano aperto alla città è splendida e mi auguro vada in porto».

**La risposta**

Secondo e ultimo sassolino uscito dalla scarpa del manager: «Dicono che manca personale? No, abbiamo sempre cercato di mantenere alto il numero, in rapporto ai posti letto - ha detto - e siamo messi piuttosto bene rispetto ad altre realtà. Siamo anche riusciti a evitare tagli sull'assetto per il 2019». Sui ripetuti epi-

sodi di violenza ai danni di operatori dell'azienda, Onofri ha spiegato che «le iniziative messe in campo con le associazioni per abbassare il livello di tensione, dovuto spesso alle lunghe attese in Pronto soccorso o in altre sedi, sono state avviate e i primi riscontri sembrano confortanti». E ha aggiunto che «il confronto con prefettura, questura, forze dell'ordine e Ats è stato proficuo anche in questo campo».

**Le gioie**

Infine la soddisfazione per aver realizzato al nuovo Sant'Anna «un'organizzazione basata su intensità e complessità di cure, non più sui reparti», per aver «traghetto l'azienda nella fase seguita alla riforma regionale», che ha portato alla trasformazione da «azienda ospedaliera» a «azienda socio sanitaria territoriale», con compiti in precedenza affidati all'Asl. E per aver «aperto le porte all'università, grazie a un accordo importante, siglato solo dopo un confronto con tutti i soggetti interessati, una modalità quella del confronto che ho sempre cercato di seguire in

questi otto anni». Il direttore generale in pectore, **Fabio Banfi**, ha rinviato ai prossimi giorni la presentazione ufficiale (non è ancora ufficialmente in carica), ha ringraziato Onofri per avergli «consentito di lavorare al meglio in questi anni da direttore sanitario» e si è poi soffermato brevemente sulla riforma che ha toccato la gestione dei pazienti cronici: «Sul fronte della presa in carico c'è stato un buon riscontro, anche grazie alla collaborazione con l'Ordine dei medici e l'Ats (ex Asl)». Banfi e Onofri hanno parlato, a proposito della cronicità, di «un modello unico in Lombardia attivato dall'azienda» e di un «primato assoluto in termini di pazienti presi in carico».

**Il rammarico**

«Le difficoltà? Ci sono state, come è inevitabile in una realtà di queste dimensioni - ha concluso Onofri - Se devo citare il mio più grande cruccio, direi che mi è dispiaciuto molto non riuscire a portare gli oculisti anche all'ospedale di Cantù, considerando che si tratta di una zona molto popolosa e con tanti anziani».



Il nuovo direttore Fabio Banfi (a sinistra) con l'uscente Marco Onofri



L'ospedale di San Fermo, inaugurato nel 2010

«Siamo i migliori per volume di pazienti cronici presi in carico dopo la riforma»

## Altro che pensionato, Onofri andrà a lavorare in Regione

«Dovrei andare a lavorare in Regione, al settore Controlli. Manca ancora l'ufficialità, ma l'indicazione è quella», Marco Onofri, 66 anni, non ha scelto la strada della pensione ma - come ha spiegato lui stesso ieri - avrà subito un nuovo incarico, sempre nel settore della sanità, questa volta negli uffici di Palazzo Lombardia. Non tornerà, dunque, al suo lavoro precedente, quello di cardiologo (era primario all'ospedale di Busto Arsizio prima della nomina sul Lario).

Nel salutare la stampa, il

direttore generale uscente ha fatto il punto anche sulle strutture aziendali di Cantù, Mariano, e sull'imminente «ritorno» dell'ospedale di Menaggio (con la retromarcia innestata dalla Regione a seguito delle polemiche per il passaggio all'Asst della Valtellina, il nosocomio tornerà dal primo gennaio a far parte della Asst Lariana, come tuttora la zona del medio lago). «La mia idea è che Menaggio possa essere una grande risorsa - ha sottolineato Onofri - Potrebbe ospitare alcune delle nuove attività che vo-

gliamo far partire. Inoltre, avere un presidio in più può fare solo bene considerando che nella nostra area abbiamo 2,4 posti letto ogni mille abitanti contro i 3,7 previsti dalla norma. Con una attenta gestione abbiamo ovviato a questa situazione testimoniata dai numeri, ma Menaggio può essere davvero un valore aggiunto importante. Vero che è distante rispetto a Como e San Fermo, ma oggi ci sono i mezzi per spostarsi abbastanza agevolmente, in primis l'elisoccorso. Vi svelo che avevamo anche pensato



Marco Onofri (a destra) e il direttore amministrativo Salvatore Gioia

di utilizzare il trasporto via lago».

Rispetto all'ospedale di Cantù il manager ha ricordato la «completa riqualificazione». E per Mariano Comense ha parlato di «novità a breve termine», visto che finalmente si sono conclusi i lavori di consolidamento degli edifici.

«I cittadini potranno avere a disposizione una struttura bella e funzionale - ha concluso - Ci sono già molte idee sui servizi da attivare in questi spazi, pensando agli anziani e alle fasce fragili della popolazione. Si pensa per esempio di attivare un centro dedicato ai pazienti colpiti da Alzheimer».

# TuttoComo

L'INIZIATIVA

## Mese della pace a Como In campo 40 associazioni e il 20 gennaio la marcia

### Svelati gli appuntamenti

Ricorrono anche i 20 anni dalla tragica scomparsa di don Renzo Beretta  
Il ricordo a Ponte Chiasso

Presentate le attività in programma per il Mese della Pace. Data di avvio il primo gennaio, giornata mondiale della Pace. «Le iniziative sono frutto di un coinvolgimento di moltissime realtà associative che operano sul territorio – spiega Giorgio Riccardi delle Acli - Sono quasi quaranta e voglio ringraziarle tutte per l'impegno profuso. Anche quest'anno l'evento più importante sarà la Marcia provinciale della Pace, prevista a Como domenica 20 gennaio». Ma l'edizione 2019 riserva altri appuntamenti, a Co-



Da sinistra: Roberto Bernasconi, Giorgio Riccardi e Mario Forlano

mo, nel Canturino e nell'Erbese. Si comincia il giorno di Capodanno con una messa per la Pace, alle 18 nella chiesa parrocchiale di Inverigo. A fare da filo rosso per tutti gli eventi del mese di gennaio il

messaggio rivolto da Papa Francesco in occasione della cinquantaduesima giornata mondiale della Pace, intitolato: «La buona politica è al servizio della pace». «La nostra città ha bisogno di vi-

vere un cammino di pace e tolleranza – dice Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana - Ritengo quindi che questo mese possa donare a tutta la cittadinanza idee e stimoli positivi. In particolare il nostro pensiero va agli ultimi, alle persone che una società sempre più individualista lascia in disparte. Dobbiamo dimostrare di essere parte di una città accogliente, in un momento in cui sembra si stiano perdendo senso civico e rispetto delle diversità».

Nel 2019 ricorrono venti anni dalla morte di don Renzo Beretta, sacerdote da sempre vicino alle sofferenze di emarginati, tossicodipendenti e immigrati. In memoria di questa figura di riferimento per il mondo del volontariato verrà celebrata una messa, domenica 20 gennaio alle 17.30 a Ponte Chiasso.

«Le manifestazioni del Mese della Pace sono aperte a tutti – ricorda Mario Forlano, presidente del Coordinamento comasco per la pace – Mi auguro che i giovani si uniscano a noi e partecipino con entusiasmo».

L'elenco delle attività nel dettaglio si può trovare sulla pagina Facebook del Coordinamento comasco per la pace.

**Federico Spinelli**

**Tangenzialina**

**Operazione anti-traffico**

# Canturina bis, si parte davvero «Il cantiere per la fine del 2019»

**L'annuncio.** Il presidente della Provincia ha presentato la bozza del progetto da 2,6 milioni. Sarà un chilometro di "bretella" fondamentale per la viabilità sull'asse tra Cantù e Cucciago

CANTÙ  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Si parte davvero. Un chilometro di strada, tra Cantù e Cucciago, parte della strada provinciale Canturina Bis. Questione di mesi. «I lavori inizieranno a fine 2019», dice il presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca**, nel presentare la bozza del progetto, stesa davanti a sé sulla scrivania di Villa Gallia. Ci sono i soldi di Regione Lombardia, un milione e 300mila euro spalmati su due anni, e ci saranno quelli di Provincia e Comune di Cantù.

Totale del preventivo: 2 milioni e 600mila euro, con un abbattimento di costi del 40% rispetto al costo del primo progetto da 4 milioni e 400mila euro. Si è deciso, infatti, di rinunciare alle rampe in quota e di intervenire a raso. Con un conseguente risparmio di non poco conto.

Si è parlato anche di questo nella conferenza stampa di fine anno a Como, nella sede dell'amministrazione provinciale.

Il nuovo tracciato della Canturina Bis prevede una lunghezza di circa 1 chilometro - si era parlato, in questi ultimi anni, di un percorso pari a un chilometro e mezzo - e andrà dalla rotonda a fagiolo al confine tra Cantù e Cucciago - non distante dal liceo Fermi - alla nuova rotatoria realizzata all'altezza del distributore di benzina a fianco del centro commerciale Cantù 2000, in corso Europa.

**Meno rumore e meno smog**  
Nella relazione, si elencano diversi obiettivi virtuosi legati all'opera. Come separare il traffico di attraversamento di

**L'obiettivo: separare il traffico di attraversamento di Cantù da quello cittadino**

Cantù da quello cittadino più proprio, migliorare la viabilità in un'ottica di scala più ampia, meno auto, più sicurezza per i pedoni, con la possibilità in futuro di investire maggiormente su piste ciclopedonali in centro. Inoltre, meno rumore e meno inquinamento.

**Il conto dei costi**  
«Per la variante di Cantù, la Regione ha messo a disposizione un milione e 300mila euro su due anni, il 2019 e il 2020 - ha ricordato il presidente Bongiasca - Costerà circa 2 milioni e 600mila euro, e la differenza la metteremo noi come Provincia e il Comune di Cantù. Vorremmo fare una conferenza stampa verso fine gennaio, dove saranno presenti anche i sindaci di Cantù e Cucciago, e la Regione, dato che dovremo fare l'accordo di programma, per stabilire le rispettive quote. Non abbiamo ancora definito se per Provincia e Comune sarà 50 e 50 oppure 70 e 30», le cifre citate dal presidente della Provincia e sembrare a dire il vero piuttosto esemplificative, che comunque dette così non escluderebbero un eventuale maggiore contributo, in proporzione, da parte della Provincia.

A margine è stata chiarita la questione di Cucciago.

Siederà infatti al tavolo, ma senza un soldo: il paese alle porte della Città del Mobile non metterà mano al portafoglio per contribuire a realizzare l'opera.

Non si nasconde intanto la soddisfazione per un progetto atteso da anni.

«E' una dimostrazione di quanto ho detto: io faccio il possibile per coordinare, mettere insieme tutti gli enti, per dare il più possibile un servizio al territorio», ha detto il presidente della Provincia.

Quanto al tracciato completo della Canturina Bis immaginato negli scorsi decenni, con relativi 70 milioni di euro per la tangenziale completa di Cantù, sino a Mariano, per



**Abbattuti i costi del 40%: niente rampe in quota. L'intervento sarà tutto a raso**

Bongiasca vale la logica del-l'uovo oggi, preferibile alla gallina domani.

**«Sempre meglio cominciare»**  
«Io so sempre che è meglio cominciare a fare un'opera, e non farne una più grande, più lunga. Si comincia da un primo

pezzo e si vedrà il da farsi. Un pezzetto alla volta. Io sono pratico, dico: facciamo questo pezzettino, poi arriveremo con il resto. Con questa logica, oggi, dopo cinquant'anni di discussioni, avremmo avuto magari la nuova Regina», il paragone con la strada del lago di Como.

**Il punto**  
**Ok bipartisan**  
**Un'opera strategica**



**Canturina Bis**  
Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo tratto stradale di un chilometro. La nuova infrastruttura, dipartendosi dalla rotatoria in corrispondenza della Sp27 di Cucciago e Cassina Rizzardi e la Sp28 "Luissago-Senna-Lipomo", posta al confine tra i Comuni di Cantù e Cucciago, si snoda verso sud fino a innestarsi sulla Sp34 "Cantù-Asnago" (corso Europa) appena a valle del centro commerciale Cantù 2000, in corrispondenza di una rotatoria recentemente realizzata a servizio dell'insediamento commerciale e di un recente impianto per la distribuzione di carburanti. L'opera è già stata sottoposta alla verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nel 2014: l'iter successivo era stato interrotto per l'impossibilità di reperire i finanziamenti. Ora si riattiverà l'iter progettuale della struttura, che si ritiene tutt'ora strategicamente valida e efficace.



**Il finanziamento**  
Sarebbe il risultato di un accordo trasversale ai partiti. In Regione, dieci giorni fa, c'è stato un emendamento al bilancio presentato da Angelo Orsenigo, Pd, che poi è stato però ritirato, per lasciare spazio all'emendamento della Giunta regionale di centrodestra. Come è sembrato a qualcuno, una specie di pari e patta, con l'obiettivo di portare a casa il risultato. Infatti, tutti contenti del cofinanziamento di 1 milione e 300mila euro: 600mila euro per il 2019 e 700mila euro per il 2020. Per qualcuno - non tutti - da una parte e dall'altra, il frutto del gioco di squadra dei consiglieri regionali comaschi. Per il Pd, il sollecito in Consiglio regionale, preannunciato da Orsenigo, ha causato comunque l'ok al finanziamento. Per Fabrizio Turba, Lega, sottosegretario alla presidenza del Consiglio regionale, il risultato è stato merito, invece, dell'azione fatta dalla Lega. Alessandro Fermi, presidente del Consiglio di Regione Lombardia, Forza Italia, ha ricordato «le sollecitazioni che insieme al consigliere Orsenigo ho avanzato in queste ultime settimane». C.GAL

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Elenco Ries Monopoli Scadenza del 20 gennaio

Le istanze di rinnovo per l'iscrizione all'elenco Ries dei Monopoli, degli operatori del settore del gioco dovranno essere effettuate entro il 20 gennaio e solo in modalità telematica.



## Tessile, alti e bassi Il settore stampa registra un segno più

**Il bilancio.** Lorenzo Frigerio (Confartigianato Tessili) sottolinea i dati positivi raccolti dalle piccole imprese «Ma dal caso Canepa rischi per tutto il distretto»

COMO

MARILENA LUALDI

I piccoli del distretto tessile chiudono un anno di lotta orgogliosa. Grazie ai buoni riscontri della stampa. Ma anche tra gli artigiani il tessile tecnico - pur ancora di nicchia - si sta rivelando in ascesa.

Insomma, nonostante le difficoltà il settore - testimoniato anche dalla vicenda Canepa e dalla preoccupazione che sta destando - è vitale. Ed è impegnato a investire sulla formazione più che mai. Lo sottolinea Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Tessili, a livello nazionale e provinciale.

**Filiera viva**

«La filiera è ancora molto viva - ribadisce - nonostante si lotti continuamente. Con risultati positivi per alcuni settori, un po' meno per altri. Logico che quando la concorrenza è globale, i difetti del sistema Italia vengono fuori. Bisogna correggerli... Mi riferisco ai costi dell'energia e ai soliti problemi.

Concorrenza globale, concorrenza (anche) sleale. «L'attenzione - osserva Frigerio - dev'essere altissima. Dalla concorrenza sleale alle differenze di condizioni in cui si opera».

Senza dimenticare il ri-

schio della contraffazione a cui - genericamente per il segmento del lusso - la Camera di commercio milanese vede sottoposte più di 600 aziende artigiane lariane.

Ma chi ha ottenuto invece riscontri migliori? «Le imprese - sostiene Frigerio - ad altissimo contenuto tecnologico, pensiamo ai tessuti usati a livello farmaceutico. Il che conferma anche quanto sia preziosa la preparazione scolastica, pensiamo a quanto conti la formazione a maggior ragione in questi casi».

Questo è un settore ancora di nicchia, ma che sta salendo. Ciò che non si vede insomma sembra volare alto, ma anche la stampa che va a servire i big della passerella

«Premiate le aziende ad altissimo contenuto tecnologico»

«Continua a pesare il fenomeno della concorrenza sleale»

ha avuto un anno tutto sommato positivo: «Il grosso del fatturato e dei metri gestiti è sul fashion, ecco perché è dove non abbassare la guardia». Ed ecco perché allarmi come quello di Canepa dopo la richiesta del concordato in bianco turbano un mondo ricco di contoterzisti.

I laboratori lavorano per i grossi gruppi e alle loro sorti sono legati. «Subendone i contraccolpi, spesso in silenzio - prosegue Frigerio - perché 450 lavoratori fanno certo notizia, ma c'è anche una parte di fornitura, di aziende che magari hanno una decina di dipendenti e soffrono moltissimo».

**Le aspettative e lo studio**

Con che aspettative si apre il 2019 per gli artigiani tessili comaschi? «Chiaro che per noi è importante una situazione politica positiva - risponde - A livello italiano, come internazionale. Incide sull'umore delle persone e sui loro acquisti nell'abbigliamento».

Visto il quadro generale, un po' di apprensione c'è ma il settore è determinato a restare ottimista.

Attento a elementi che potrebbero portare vantaggi anche ai piccoli, come la viabilità (compreso l'aiuto tecnologico della blockchain) e



Nel tessile, in provincia di Como, un'impresa su tre è artigiana

dimostrando la sua vitalità anche nella Fondazione Setificio, dunque nell'impegno a formare i tessili del futuro.

«Il contributo tra più associazioni, più soggetti - precisa Frigerio - ha fatto sì che si salvasse la specializzazione del disegno tessile. Ripeto, questo partendo da associazioni, Camera di commercio, dirigente scolastico».

Anche il corso quadriennale di Chimica tessile - un'eccellenza portata a casa da Como - dopo il grande successo torna con la doppia chance: trovare rapidamente occupazione o proseguire in ambito universitario.

Quindi, anche se questi tecnici vanno a ruba nel distretto, possono scegliere di studiare ancora e ottenere ulteriori profitti. Un investimento prezioso sull'avvenire dei giovani e del comparto.

**L'indagine**

## Rischio contraffazione Esposte 1.660 attività

Sono 1.660 le imprese comasche del segmento del lusso che sono così esposte al rischio di contraffazione. E di queste più di un terzo sono artigiane: 662, quindi il 39,9% per la precisione.

Questo mette in chiaro come il falso sia ancora più minaccioso per le piccole imprese comasche, in confronto a quanto avviene a livello regionale, e le renda potenzialmente più fragili. In Lombardia sono 28mila le attività che vivono il rischio più consistente nei marchi del design di moda, orologi, gioielli e accessori. Di queste 11mila sono a Milano su un totale italiano di 212mila imprese. Circa 100mila gli addetti coinvolti in regione su

400mila in Italia, di cui 60mila a Milano. Un business da 17 miliardi a Milano su circa 80 miliardi in Italia, quello dei settori legati al lusso, per cui la contraffazione è in grado di infierire pesantemente in termini di affari, reddito e quindi occupazione.

Per quanto riguarda però l'impatto sugli artigiani in maniera particolare, la media regionale è lievemente inferiore: 32,4%, dunque un terzo scarso.

Nella nostra provincia il grosso di queste aziende al lavoro nel settore del lusso e minacciati dal falso è nel commercio all'ingrosso (681) seguite dai manifatturieri (558). Infine 421 sono attive nel design.

## Debutta il Setificio quadriennale Progetto studiato con le imprese

**Formazione**

Ventitré iscritti alla prima di un percorso sperimentale che punta a integrarsi con il sistema produttivo

Sono state circa duecento le scuole ammesse alla sperimentazione, tra queste il Setificio Isis Paolo Carcano con il percorso quadriennale in "chimica, materiali e biotecnologie". A pochi mesi dall'avvio del

primo anno della prima classe con 23 studenti il bilancio è positivo.

«Siamo parecchio soddisfatti - ha spiegato il dirigente scolastico Roberto Peverelli - sarà un'occasione di lavoro e sperimentazione interessante. Per i ragazzi un impegno e, al contempo, una bella sfida. Sono all'interno di un percorso unico a livello nazionale di scuola secondaria di secondo grado su quattro anni al posto dei con-

sueti cinque. Il primo anno dovrebbe focalizzarsi attorno agli elementi fondamentali, i contenuti e le abilità che, di solito, si acquisiscono nei due anni di transizione fra la scuola media e il triennio. In questo modo si costruiscono le premesse per affrontare i temi più tecnici presenti nell'anno successivo». Per riuscire nella trasformazione sono aumentate le settimane di scuola e le ore di lezione.

«L'operazione non è stata

quella di comprimere in quattro anni il programma di cinque - ha tenuto a precisare Roberto Peverelli - ma di ripensarli e avviare un istituto tecnico quadriennale nell'area della chimica con una curvatura nella direzione delle tecnologie tessile. L'idea è nata dall'incontro e confronto continuo con il sistema delle imprese del territorio e in particolare con le aziende del distretto tessile che collaborano con la scuola attraverso la Fondazione

Setificio composta da imprenditori di diversi settori dell'area: da disegno del tessuto alla nobilitazione alla tessitura e stampa. Tutti ambiti che da tempo segnalano la mancanza di nuovi professionisti. Il mercato del lavoro sta chiedendo diplomati in materie chimiche con una preparazione indirizzata verso le tecnologie del tessile».

La riforma della scuola del 2010 ha razionalizzato un insieme di indirizzi superiori disomogenei ma, nel giustificato tentativo di fare ordine, ha sacrificato alcune specificità richieste dal sistema Paese e in particolare, per il nostro distretto, ora la scuola non forma più quel profilo di perito chimico in area tessile che tanto è richiesto dal

mercato del lavoro comasco. Si prevede infatti che nei prossimi cinque anni il comparto tessile richiederà molte figure professionali che oggi non ci sono.

Il Setificio, che pure prepara in quella direzione, non ha un numero altissimo di studenti e una parte consistente di chi frequenta ha un profilo più creativo che tecnico.

Ecco che quindi l'adesione alla sperimentazione quadriennale è stata anche occasione per recuperare, all'interno di chimica dei materiali, un'attenzione specifica al tema del tessile con la difficoltà di tenere un equilibrio tra le esigenze del settore e la necessità di conservare i contenuti dei programmi ministeriali. **M. Gls.**

L'iniziativa del 24 dicembre a San Fermo della Battaglia

## Lavoratori «Canepa» in piazza: massima attenzione sulla crisi

**SAN FERMO DELLA BATTAGLIA (mus)** Più di 300 lavoratori della «Canepa» in piazza per lo scambio degli auguri.

Lunedì 24 dicembre, i dipendenti della storica tessitura di San Fermo della Battaglia, alle prese con la drammatica crisi e i posti di lavoro a rischio, si sono riuniti in piazza XXVII Maggio per un abbraccio collettivo. «Il senso della nostra iniziativa è stato proprio quello di dedicare un momento allo scambio di auguri e certamente stare tutti insieme - spiega un dipendente presente all'iniziativa - Siamo stati noi a volere l'appuntamento perché in azienda purtroppo non è stato organizzato nulla. Direi che è andata molto bene, la piazza è stata riempita non solo da noi lavoratori e dalle nostre famiglie ma anche da numerose autorità. Meglio di così non poteva andare». Presente all'appuntamento il



A sinistra, un gruppo di lavoratori in piazza nella mattinata del 24 dicembre. A destra, il presidio organizzato fuori dalla storica azienda tessile

primo cittadino **Pierluigi Mascetti**, che si è sempre dimostrato sensibile all'attuale situazione di «Canepa», insieme all'Amministrazione comunale e al vicesindaco **Daniele Burgassi**. Inoltre, tra le altre autorità, sono intervenuti alla mattinata na-

talizia anche il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**, il consigliere regionale **Angelo Orsenigo**, il sottosegretario **Fabrizio Turba** e infine le deputate comasche **Chiara Braga** e **Alessandra Locatelli**. «La forte partecipazione politica

ci ha fatto raggiungere positivamente il secondo obiettivo prefissato dell'iniziativa - conclude il lavoratore, al termine della mattinata - L'intenzione, oltre allo scambio di auguri, vista l'importanza della festività di dicembre, era di tenere l'at-



tenzione delle autorità su di noi. La difficile situazione è sentita e aver visto questa forte partecipazione è stato senza ombra di dubbio un bel regalo».

Le sorti dell'azienda tessile, che occupa 440 lavoratori, stanno mobilitando

sindacato e istituzioni: la speranza e l'augurio dei presenti all'appuntamento di scambio di auguri nella piazza centrale del paese è di poter garantire un futuro a «Canepa».

Sara Mugnai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL ROGO NELLA STORICA AZIENDA AGRICOLA**

# L'AMIANTO C'E' MA NON FA PAURA



## Spaventoso incendio alla «Green Farm»

*L'incendio è scoppiato nella notte di Natale e ha aggredito i capannoni dove erano depositate le balle di fieno, che hanno preso fuoco. Sul posto sono arrivate 8 squadre dei Vigili del Fuoco, che hanno lavorato tutta la notte. L'odore della nube di fumo alzatasi in cielo a causa delle fiamme è stato percepito dai cittadini sino al Cantù*



**I SOCCORSI**  
Tre momenti diversi dell'incendio: lo spegnimento del rogo, il sindaco Curtale insieme a Marica Consonni della «Green Farm» e gli allievi della Protezione civile

**SENNA COMASCO (dsr)** Prima il forte rumore come di scoppi, poi le fiamme che hanno avvolto una parte della storica azienda agricola «Green Farm», ubicata in via del Gaggio e oggi per buona parte dismessa. A farne le spese l'area nella quale erano collocate le balle di fieno, che hanno preso immediatamente fuoco.

Il rogo è scoppiato nella notte di Natale, attorno alle 2.30. L'allarme è stato lanciato da un dipendente della «Green Farm», che vive in un'abitazione all'interno dell'azienda agricola. Sul posto sono arrivate velocemente 8 squadre dei Vigili del Fuoco dalle sedi di Como, Cantù, Erba e Lomazzo. L'operazione di spegnimento non è stata affatto facile, vista la massiccia presenza di fieno che ha contribuito ad alimentare le fiamme.

Per questo motivo i Vigili del Fuoco hanno chiesto l'intervento di alcuni mezzi dotati di piattaforme in grado di spostare le balle di fieno non ancora attaccate dalle fiamme. Il reperimento di questi mezzi è stato affidato al primo cittadino di Senna

Comasco, **Francesca Curtale**, che si è rivolta a due aziende agricole del territorio - Perlini e Turcato - che hanno subito messo a disposizione i macchinari necessari.

L'operazione di spegnimento è proseguita tutta notte ed è stata resa ancora più difficile anche dalla presenza di eternit sulle coperture di alcuni capannoni dislocati nell'area dell'incendio. Il timore è stato legato soprattutto alla nube di fumo che si è alzata a causa dell'incendio e che, complice il vento, si è spostata verso Cantù dove è stata sentita da diversi cittadini.

I mezzi dei Vigili del Fuoco hanno lavorato tutta la notte. Ma le ceneri rimaste sul terreno hanno continuato a fumare anche il giorno successivo e giovedì. Per questo motivo alcune squadre sono nuovamente uscite sul posto per verificare il pericolo circa la presenza di nuovi focolai, che per fortuna è stata scongiurata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio alle pagine successive

## SOPRALLUOGO DEGLI OPERATORI DELL'ARPA GIOVEDÌ

**32 Canturino**

Nel pomeriggio di giovedì gli operatori dell'Arpa hanno effettuato un sopralluogo alla «Green Farm» per verificare la qualità dell'aria e l'eventuale rischio legato alla presenza di eternit sulla copertura di alcuni capannoni



# «Nessun pericolo per i cittadini»

**Il sindaco rassicura: «C'è eternit, ma non rappresenta un rischio»**

**SENNA COMASCO (dsr)** «È stato un Natale che certamente non potrò mai dimenticare».

Il sindaco di Senna Comasco **Franческа Curtale** ha sintetizzato così la notte tra il 24 e il 25 dicembre, nella quale ha seguito in prima persona le lunghe operazioni di spegnimento dell'incendio di vampanto nell'azienda agricola «Green Farm» in via del Gaggio.

Ma ha voluto subito precisare anche un altro particolare, circolato nelle ore successive allo spegnimento delle fiamme. Vale a dire quello legato al pericolo che il fuoco avesse bruciato anche dell'eternit presente sulle coperture di alcuni capannoni ubicati all'interno dell'azienda.

«La «Green Farm» ha messo a punto con Ais un piano di smaltimento e bonifica dell'eternit, che ha completato parzialmente - ha precisato il primo cittadino - Per quanto riguarda l'incendio, direi che solo il 30% al massimo delle coperture dei capannoni interessati dalle fiamme erano coperti da eternit. Per questo motivo non ritengo che vi siano pericoli per la cittadinanza. Così ci hanno confermato anche gli operatori dell'Arpa che hanno effettuato oggi (giovedì, ndr) un sopralluogo. Questi hanno riferito ai proprietari di tenere bagnate le ceneri così da non disperdere le fibre d'amianto, quindi provvedere a rimuoverle facendo effettuare i rilievi sul terreno per verificare la necessità di eventuali attività di bonifica».

Quindi il primo cittadino ha ripercorso quella terribile notte natalizia.

«Sono arrivata sul posto attorno alle 3. Mi è stato chiesto di attivarmi al fine di reperire dei mezzi meccanici in grado di spostare le balle di fieno così da togliere elementi che avrebbero potuto alimentare il fuoco. Per questo ho chiesto l'intervento dei mezzi meccanici delle aziende agricole Perlini e Turcato. L'altra mia preoccupazione è stata quella di chiedere se fosse necessario provvedere all'evacuazione dei cittadini residenti nelle vicinanze. Ma mi è stato risposto che potevano tutti rimanere nelle proprie abitazioni. Al mattino ho poi provveduto ad avvisare i cittadini di tenere chiuse le finestre in modo tale da non respirare l'aria ancora carica di fumo. Vista la grande quantità di acqua utilizzata per spegnere le fiamme, il nostro acquedotto è andato in tilt. Allora ho chiesto la collaborazione ai sindaci dei Comuni limitrofi. Infine ho allertato la Protezione civile, che ci ha dato un contributo fondamentale così come tutti i cittadini».



**L'APPELLO** Gli aiuti sono arrivati dopo la pubblicazione sul profilo

## Gara di solidarietà

I sennesi hanno risposto all'invito della Protezione civile





SABATO 29 DICEMBRE 2018  
Giornale di Cantù

Canturino 33



# ndini»

**SENNA COMASCO (dsr)** «Si tratta sicuramente di un incendio doloso».

A dichiararlo è **Marica Consonni**, figlia della proprietaria di tutta l'area, sulla quale sorge la «Green Farm», in via del Gaggio. Una parte dell'azienda agricola è andata in fiamme nella notte tra il 24 e il 25 dicembre. Le cause dell'incendio sono ancora al vaglio delle Forze dell'ordine, intervenute sul posto.

«A noi è stato detto che il fuoco ha preso il via da tre punti differenti - ha proseguito Consonni - Questo particolare fa dunque pensare che si tratti di un incendio doloso».

L'azienda agricola, molto conosciuta e un tempo meta fissa delle scolaresche in quella che è stata una delle prime fattorie didattiche sul territorio, non è più gestita da tempo dalla famiglia Consonni, che l'ha data in affitto. In realtà la parte destinata all'allevamento di bestiame e alla produzione è dismessa da diverso tempo. All'interno

## LA TESTIMONIANZA «Posso dire che l'atto intimidatorio non è rivolto alla nostra famiglia» La proprietaria dell'azienda Marica Consonni: «L'incendio doloso è iniziato in tre punti diversi»

dell'azienda agricola rimaneva tuttavia una discreta quantità di fieno. Quello che nella notte di Natale è andato per gran parte a fuoco.

«Quello che sappiamo per ora è che un dipendente che vive qui non ha visto né sentito nulla sino alle 2.30. A quest'ora ci sono stati alcuni scoppi. Poi è avvenuto il finimondo».

Abbiamo rivolto a Consonni la domanda circa chi possa essere interessato a compiere un atto doloso verso la storica azienda agricola senese.

«Posso dire - ci ha risposto sinteticamente la proprietaria - che è escluso che l'atto doloso sia rivolto nei nostri confronti».



**DOPO L'INCENDIO** Il sindaco di Senna Comasco Francesca Curtale insieme a Marica Consonni nei pressi del punto nel quale si è verificato l'incendio nella notte tra il 24 e il 25 dicembre



**LE FIAMME**  
Alcune immagini dell'incendio e della visita che gli operatori dell'Arpa hanno effettuato nel pomeriggio di giovedì nell'azienda agricola «Green Farm» in via del Gaggio

rebook «Sei di Senna Comasco se...» in cui veniva chiesto il contributo dei cittadini per aiutare gli operatori portando sul luogo dell'incendio frutta, affettati e molto altro ancora

**SENNA COMASCO (dsr)** E' stata una vera e propria gara di solidarietà quella che ha caratterizzato il Natale dei cittadini di Senna Comasco. In tanti, davvero tanti, infatti, hanno deciso di dare un piccolo aiuto a quelle persone impegnate fin dalle 2.30 di notte a spegnere le fiamme dell'incendio divampato nel fienile dell'azienda agricola «Green Farm», in via del Gaggio.

Tutto è partito dalla Protezione civile del piccolo comune comasco, allertata attorno alle 8 dal sindaco «La nostra squadra era sul posto attorno alle 9 - ha raccontato il vice coordinatore **Laura Binda** - In un primo momento abbiamo portato quello che avevamo a disposizione, soprattutto acqua. Poi ci è stato chiesto se avevamo la possibilità di fare del tè o del caffè perché la temperatura era estremamente rigida. I Vigili del Fuoco e gli operatori impegnati a spostare le balle di fieno stavano lavorando da ore al freddo. Così ci siamo messi a fare

delle bevande calde».

Binda ha quindi pensato di pubblicare sulla pagina facebook «Sei di Senna Comasco se...» un post, nel quale ha invitato i cittadini a portare un piccolo aiuto agli operatori impegnati nel giorno di Natale.

«La risposta di tutto il paese è stata fantastica - ha proseguito Binda - C'è stato chi ha portato panettoni, pandori, affettati, frutta, persino il carpaccio con le focacce e i tramezzini. La nostra squadra di Protezione civile ha svolto il proprio lavoro, dando ai Vigili del Fuoco un supporto logistico ma anche operando per sensibilizzare l'opinione pubblica verso una situazione che aveva necessità dell'aiuto di tutti. La risposta della comunità è stata davvero eccezionale. I Vigili del Fuoco ci hanno ringraziato e noi rivolgiamo questi ringraziamenti a tutti quei cittadini che il giorno di Natale ci hanno aiutato».



### Consiglio approva manovra finanziaria da 25,5 miliardi

(gmc) Via libera a maggioranza in Consiglio regionale alla manovra di bilancio regionale (Legge di Stabilità e Bilancio di Previsione 2019-2021) con 47 voti a favore e 30

contrari. Per il 2019 il bilancio regionale è fissato in 25 miliardi e 448 milioni e 900mila euro: 19 miliardi e 413 milioni (il 77%) vanno a finanziare i servizi e la gestione

sanitaria. Nessun aumento della pressione fiscale e mantenimento delle agevolazioni fiscali, riduzione delle spese di funzionamento e spesa corrente invariata.

SABATO 29 DICEMBRE 2018  
Giornale di Cantù

## in Lombardia 24

**REGIONE** Nominati i direttori generali di Ats, Asst e Irccs: su 39 solo 9 conferme. Il presidente Attilio Fontana: «Scelte fatte su meritocrazia e capacità»

# Sanità, ecco i nuovi nomi di chi comanda

Critiche le opposizioni: Pd, «Nessuna innovazione, ha scelto ancora la politica»; M5S, «Solita spartizione. Così non si fa interesse dei lombardi»

(gmc) Cambiano le gerarchie della sanità lombarda: il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, ha nominato i nuovi direttori generali che a partire dal 1° gennaio guideranno le 8 Ats (Agenzie di Tutela della Salute, ex Asi), le 27 Asst (Aziende Socio Sanitarie Territoriali, gli ospedali) e i 4 Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) della Lombardia.

Su 39 incarichi sono solo 9 i confermati, e per quanto riguarda le quote politiche straripa la Lega con 23 poltrone, a Forza Italia 14 e due a Fratelli d'Italia.

La nomina relativa all'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (Areu) non era in programma, in quanto l'incarico al direttore **Alberto Zoli** lo scadrà a dicembre 2020.

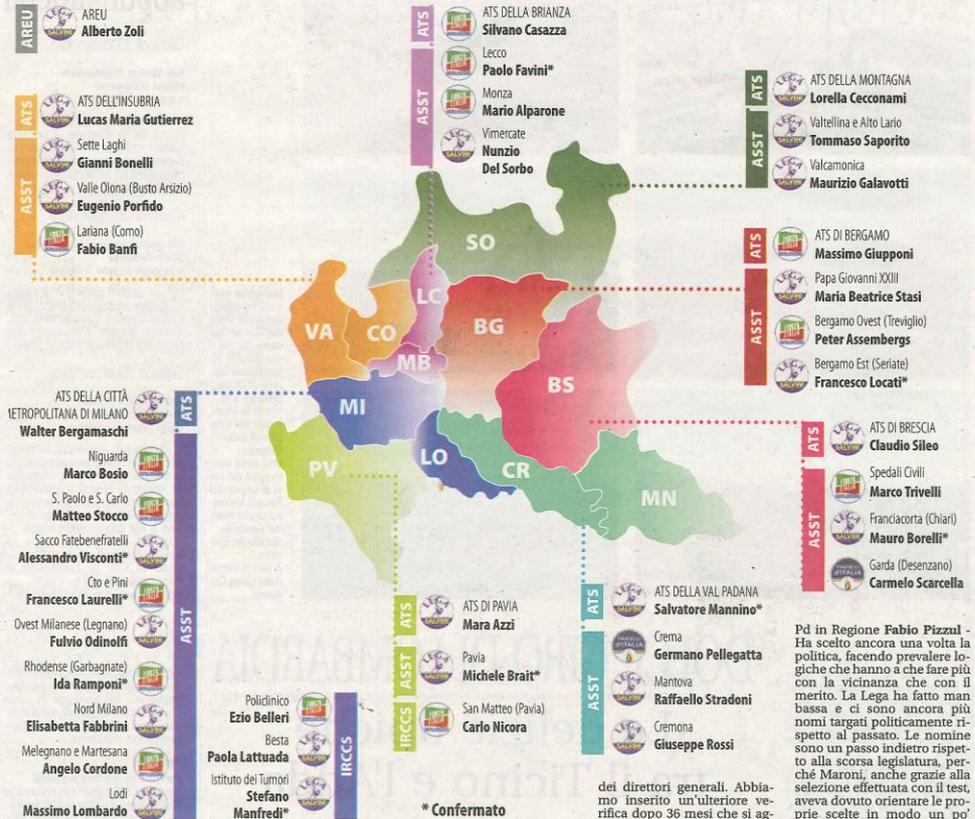
Ecco l'elenco completo di tutti i nuovi direttori generali:

#### Ats

Città Metropolitana, **Walter Bergamaschi** (nuovo, sostituisce **Marco Bosio**) - Dell'Insubria, **Lucas Maria Gutierrez** (nuovo, sostituisce **Paola Lattuada**) - Della Brianza, **Silvano Casazza** (nuovo, sostituisce **Massimo Giuppioni**) - Bergamo, **Massimo Giuppioni** (nuovo, sostituisce **Mara Azzi**) - Brescia, **Claudio Sileo** (nuovo, sostituisce **Carmelo Scarcella**) - Pavia, **Mara Azzi** (nuovo, sostituisce **Anna Pavan**) - Della Val Padana, **Salvatore Mannino** (confermato) - Della Montagna, **Lorella Cecconami** (nuova, sostituisce **Beatrice Stasi**).

#### Asst

Niguarda, **Marco Bosio** (nuovo, sostituisce **Marco Trivelli**) - S. Paolo e S. Carlo, **Matteo Stocco** (nuovo, sostituisce **Marco Salmoinrighi**) - Fatebenefratelli Sacco, **Alessandro Visconti** (confermato) - Gaetano Pini/Cto, **Francesco Laurelli** (confermato) - Ovest Milanese (Legnano), **Fulvio Odinolfi** (nuovo, sostituisce **Massimo Lombardo**) - Rhodense, **Ida Ramponi** (confermata) - Nord Milano, **Elisabetta Fabbrini** (nuova, sostituisce **Fulvio Odinolfi**) - Melegnano e Martesana, **Angelo Cordone** (nuovo, sostituisce **Mario Alparone**) - Lodi, **Massimo Lombardo** (nuovo, sostituisce **Giuseppe Rossi**) - Sette Laghi, **Gianni Bonelli** (nuovo, sostituisce **Callisto Bravi**) - Valle Olona, **Eugenio Porfido** (nuovo, sostituisce **Giuseppe Brazzoli**) - Lariana, **Fabio Banfi** (nuovo, sostituisce **Marco Onofri**) - Lecco, **Paolo Favini** (confermato) - Monza, **Mario Alparone** (nuovo, sostituisce **Matteo Stocco**) - Vimercate, **Nunzio Del Sorbo** (nuovo, sostituisce **Pasquale Pellino**) - Papa Giovanni XXIII, **Maria**



Beatrice Stasi (nuova, sostituisce **Carlo Nicora**) - Bergamo ovest **Peter Assembergs**, (nuovo, sostituisce **Elisabetta Fabbrini**) - Bergamo est, **Francesco Locati** (confermato) - Spedali Civili di Brescia, **Marco Trivelli** (nuovo, sostituisce **Ezio Belleri**) - Franciacorta, **Mara Borelli** (confermato) - Garda, **Carmelo Scarcella** (nuovo, sostituisce **Peter Assembergs**) - Pavia, **Michele Brait** (confermato) - Cremona, **Giuseppe Rossi** (nuovo, sostituisce **Camillo Rossi**) - Mantova, **Raffaello Stradoni** (nuovo, sostituisce **Luca Stuc-**

chi) - Crema, **Germano Pellegatta** (nuovo, sostituisce **Luigi Ablondi**) - Valtellina e Alto Lario, **Tommaso Saporito** (nuovo, sostituisce **Giuseppina Panizzoli**) - Valcamonica, **Maurizio Galavotti** (nuovo, sostituisce **Raffaello Stradoni**).

**Il commento del governatore**  
«Abbiamo rispettato esclusivamente il criterio della meritocrazia e della capacità - ha detto il presidente Fontana, commentando le nomine dei nuovi direttori generali di Ats e Asst - A supportare questa mia valutazione ci sono anche le nuove regole che prevedono ulteriori controlli dell'operato

dei direttori generali. Abbiamo inserito un'ulteriore verifica dopo 36 mesi che si aggiunge a quella dopo 24 e una verifica annuale degli obiettivi che la Giunta ha indicato come prioritari. Ulteriore novità è la possibilità di risolvere il contratto nel caso in cui non vengano rispettate le indicazioni». «Abbiamo indicato con grande precisione - ha aggiunto il governatore lombardo - i principali obiettivi: l'accorciamento delle liste d'attesa e l'applicazione rigorosa della nuova legge sulla presa in carico del paziente cronico».

**Le critiche delle opposizioni**  
«Non c'è innovazione, sono sempre gli stessi nomi che cambiano di postazione - ha dichiarato il capogruppo del

Pd in Regione **Fabio Pizzul** - Ha scelto ancora una volta la politica, facendo prevalere logiche che hanno a che fare più con la vicinanza che con il merito. La Lega ha fatto una bassa e ci sono ancora più nomi targati politicamente rispetto al passato. Le nomine sono un passo indietro rispetto alla scorsa legislatura, perché Maroni, anche grazie alla selezione effettuata con il test, aveva dovuto orientare le proprie scelte in modo un po' diverso da come le forze politiche avrebbero voluto. Sappiamo che anche oggi ci sono stati tensioni e malumori in maggioranza».

«Siamo alla solita spartizione di poltrone, ancora una volta la vicinanza politica è preferita al merito - gli ha fatto eco **Dario Violi**, consigliere regionale del M5S Lombardia - Altro che eccellenza, queste nomine potrebbero essere state fatte da un Formigoni o da un Maroni qualsiasi. Ci attendevamo un taglio netto col passato. Al contrario, le scelte di oggi non garantiscono che la gestione della sanità lombarda sarà nell'esclusivo interesse dei lombardi».

(ces) Lo abbiamo detto al ministro Salvini in Parlamento e lo abbiamo ribadito in ogni modo fuori dal Palazzo: questo provvedimento sarebbe meglio chiamarlo «Legge contro la sicurezza» dato che nel contenuto non serve affatto ad affrontare i problemi ma certamente riuscirà a creare di nuovi. Mentre tutti i dati (quelli ufficiali, del ministero dell'interno) parlano di una diminuzione dei crimini, degli omicidi e dei furti, si lancia l'assalto al sistema del diritto d'asilo italiano, come previsto dall'art. 10 comma 3 della nostra Costituzione, abbrogando la protezione per motivi umanitari, e si attacca il fiore all'occhiello del nostro Paese in tema di accoglienza, lo Sprar. Il tutto, con la scusa di proteggere il Paese dalla criminalità. Gli effetti di queste

### LA LETTERA Emma Bonino risponde all'articolo di Matteo Salvini pubblicato sul nostro giornale «Con questo decreto aumenta l'insicurezza»

misure si rifletteranno senza dubbio sul consenso alla Lega, ma purtroppo incideranno proprio sulla sicurezza degli italiani, che rischia di peggiorare. Da un lato, migliaia di persone non avendo più accesso alla protezione umanitaria, rimarranno senza titolo e senza accoglienza, irregolari sul nostro territorio, e non potranno più lavorare legalmente, finendo nelle mani di caporali e criminalità organizzata. Dall'altro, riducendo i posti in accoglienza del sistema Sprar, a cui oltre 1.200 comuni italiani aderiscono offrendo un per-

corso di integrazione concreta per 35.000 beneficiari nella nostra società, si riducono le possibilità di offrire opportunità di vita e di inclusione a chi arriva nel nostro Paese. Aumentare la marginalità e l'insicurezza sociale per i cittadini immigrati significa creare le premesse per un aumento della criminalità, che forse è ciò che serve proprio al ministro Salvini per rendere vere le sue profezie securitarie.

Nella sua lettera il ministro Matteo Salvini parla anche del dialogo con le comunità locali come un valore. Ecco, sarebbe forse il caso di ascoltare i tanti sindaci, anche della sua parte politica, che hanno visto e vedono nello Sprar una risorsa e non un totem da abbattere. Per parte nostra noi abbiamo depositato in Parlamento un progetto di legge di iniziativa popolare con 90.000 firme di cittadini che punta su integrazione e accoglienza come antidoti alla marginalizzazione e sulla regolarizzazione come strumento proprio per avere più sicurezza. Oggi siamo impegnati con la

campagna Welcoming Europe. Per un'Europa che accoglie, un'iniziativa dei cittadini europei che propone corridoi umanitari per far cessare le migliaia di morti nel Mediterraneo, l'abolizione del reato di solidarietà che molti Paesi hanno nel loro codice e maggiori tutele per quanti hanno subito indicibili violenze ai confini esterni della fortezza europea. Noi lavoriamo ogni giorno per la sicurezza di chi vive in Italia e di chi vuole arrivare in Europa. Salvini invece pare lavori solo per il consenso effimero alle prossime elezioni europee. Ciascuno di voi può fare qualcosa, anche da casa, in pochi minuti, con un firma <https://welcomingeurope.it/new/>. Emma Bonino

**Sanità** Ieri il bilancio del direttore generale. Dal 1° gennaio arriva Fabio Banfi  
**Marco Onofri saluta il Sant'Anna dopo riforma, cronici e università**  
 «Siamo stati definiti una realtà emergente, ora possiamo emergere»



Il direttore generale Marco Onofri durante il saluto di ieri (Nassa)

**Il cambio**

Al termine di due mandati consecutivi, il direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri, che non poteva più rivestire lo stesso incarico per limiti di età, sarà sostituito dall'attuale direttore sanitario Fabio Banfi, che sale di un gradino e resta all'interno dell'azienda, prendendone le redini dal predecessore, con il quale ha lavorato negli ultimi anni

(p.an.) Lunedì 31 dicembre sarà l'ultimo giorno di lavoro in Asst Lariana per il direttore generale Marco Onofri.

Ieri così, Onofri, ha tracciato un bilancio dell'attività svolta durante il periodo del suo doppio mandato. Dopo otto anni alla guida dell'Azienda e dopo aver traghettato il Sant'Anna verso il nuovo assetto previsto dalla riforma regionale, il direttore si è detto soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati fin ora ottenuti.

Ha ricordato la "pagella" con i voti dati dalla Regione nel 2015, con il punteggio di 100/100 per gli obiettivi raggiunti grazie all'impegno di tutti.

«La Lariana è stata definita una realtà emergente - ha detto - È un'azienda solida che potrà essere ulteriormente sviluppata nel prossimo futuro».

Onofri ha sottolineato il ruolo strategico dell'ospedale Sant'Anna, dove otto anni fa è stato introdotto il sistema di intensità di cure e complessità assistenzia-



I vertici dell'Asst Lariana nella hall dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo (Nassa)

le, l'impegno per la realizzazione della Cittadella Sanitaria, il potenziamento dei presidi di Cantù e Mariano, la collaborazione con l'Università dell'Insubria, di cui l'azienda a gennaio è diventata polo ospedaliero, oltre che il ruolo giocato per il San Martino, in particolare per il progetto di Bosco Urbano.

**In Pronto soccorso**

«Credo che aiutare le persone a non innervosirsi in ospedale sia fondamentale»

Tra gli altri temi toccati anche quello della sicurezza e della prevenzione della violenza contro gli operatori. Onofri ha anche sottolineato i positivi risultati ottenuti nella presa in carico dei pazienti cronici. In questo settore, infatti, l'Asst Lariana è prima in Lombardia.

Dal 1° gennaio nell'Asst Lariana entrerà anche l'ospedale di Menaggio, in passato già parte Sant'Anna e i servizi sanitari e socio sanitario del Medio Lario. Onofri ha evidenziato come le due Asst insieme alle due Ats coinvolte stiano già lavorando da tempo per agevolare questo passaggio.

«Posso dire di essere stato tra i protagonisti, con altri direttori generali

lombardi, del passaggio della riforma sanitaria - ha detto Onofri a Etv - La riforma penso porterà benefici a tutti i lombardi, anche fuori dagli ospedali. Avranno percorsi prestabiliti e non saranno lasciati mai soli. Poi - ha aggiunto - c'è anche il discorso dell'arrivo a Como dell'Università. Se parliamo di stimoli, questo sicuramente è uno in più».

Riguardo la presa in carico dei malati cronici, l'Asst Lariana si distingue in Lombardia per volumi e per personalizzazione del modello adottato. Certo, negli anni non sono mancate difficoltà, in primis la questione sicurezza dopo le numerose aggressioni in ospedale.

Per far fronte all'emergenza, sono state formate delle persone che affiancano gli operatori sanitari in servizio in aiuto dell'utenza sia nel Pronto soccorso di Cantù e di San Fermo.

«Su questo tema i primi dati sono buoni - ha detto Onofri - Si tratta però di un'attività iniziata solo da qualche settimana. Credo che aiutare le persone a non innervosirsi e a meglio sopportare il disagio di essere in ospedale sia fondamentale. Chi arriva al pronto soccorso - ha aggiunto - non sta bene, deve chiedere aiuto e deve attendere per questo aiuto. Porter aiutare le persone in questa fase critica, con un'azione di supporto è fondamentale».

L'ultima battuta di Onofri è per il suo successore, Fabio Banfi.

«Siamo stati definiti una realtà emergente nella sanità lombarda - ha detto Onofri - speriamo che nel giro di poco tempo, con il mandato di Banfi, diventemo una realtà emersa».

## L'iniziativa Presentate le iniziative di un folto gruppo di associazioni del territorio comasco

# Gennaio sul Lario sarà "mese di pace"

### Il 20 a Ponte Chiasso messa in ricordo di don Beretta, ucciso vent'anni fa

#### Gli aderenti

Le associazioni aderenti sono Acil Como, Aifo Como, Amnesty International Como, Arci Como, Arte Migrante, Asylum Bambini in Romania Como, Caritas diocesana Como, Casa de Arte, Cgil Como, Circolo Vizoso, Cisl dei Laghi, Comitato cittadella della salute, Como Accoglie, Como senza frontiere, Cooperativa Garabombo, Coordinamento comasco per la Pace, Ecomformazioni, Fondazione Somaschi, Git Banca etica Como, Kahla Yoga Como, Legambiente Como, Libera Como, Masci Como, Mese della Pace Cantù, Mese della Pace Erba, Missorari Comoriani, Parrocchia di Rebbio, Pastorale del lavoro Como, Refugees Welcome Como, Scout Cernobbio, Scout Como 45, Terra viva, Uil Como e Welcoming Europe Como

In un periodo di sempre maggiore conflittualità sociale dove fanno le spese le categorie più deboli ed emarginate come i poveri e i migranti, il volontariato comasco fa rete mettendo insieme varie anime e sensibilità e si fa carico dell'emergenza quotidiana mobilitandosi per un intero mese di eventi. Tutti all'insegna della pace.

Il prossimo 1° gennaio 2019 sarà celebrata la 52ª "Giornata Mondiale della Pace". Il tema indicato quest'anno da Papa Francesco è "La buona politica è al servizio della pace". A Como sono state presentate ieri da Mario Forlano del Coordinamento Comasco per la Pace, Roberto Bernasconi per la Caritas Diocesana, Anna Francescato per Arei e Giorgio Riccardi delle Acli le iniziative che si effettueranno nel mese di gennaio su questo tema.

La "rete della pace" di Como promuove infatti per il 2019 una versione nuova e più ricca di contenuti ed eventi della tradizionale "Marcia della Pace". Da tempo infatti associazioni e gruppi da anni impegnati a promuovere il messaggio del Papa per la giornata mondiale della Pace si interrogano su come innovare la proposta di formazione e sensibilizzazione rivolta alla città di Como e al suo territorio. Prendendo spunto dai territori vicini, il Canturino e l'Erbeso, si è deciso di dedicare al tema della pace un mese intero. Gennaio diventa così il "Mese della pace". Il cartellone di eventi declina le proposte for-



La presentazione delle iniziative che si effettueranno nel mese di gennaio, ieri mattina al "Cardinal Ferrari" (Nassa)

## 32

**Gli eventi**  
Sono finora 32 gli eventi, divisi in sette categorie tematiche, nel calendario presentato ieri mattina a Como; l'aggiornamento è sulla pagina Facebook del Coordinamento Comasco per la Pace

mative secondo sette temi strettamente legati al messaggio del Pontefice: Accoglienza, Giovani, Lavoro, Pace e Diritti, Salute, Dialogo tra religioni, Ambiente.

L'elenco delle iniziative è presente e aggiornato sul sulla pagina Facebook del Coordinamento Comasco per la Pace.

Tra i primi eventi in calendario lunedì 1° gennaio alle 18 la "Messa per la Pace" nella chiesa parrocchiale di Sant' Ambrogio (Piazza Sant' Ambrogio 4, Inverigo). Sabato 5 gennaio alle 19.30 cena-incontro con le comunità islamiche a San Carpofo, domenica 6, giorno dell'Epifania, alle 16 "merenda della Pace" all'Oratorio di

Rebbio per il ciclo "Dialogo tra religioni".

Mercoledì 9 ci sarà la presentazione del *Dossier immigrazione* nell'Auditorium del Don Guanella in via Grossi mentre sabato 12 dalle 10 alle 19 ci sarà l'evento "34.361... Quanti ancora?" in via Cesare Cantù, a cura di "Como Accoglienza".

Tra gli eventi di domenica 13 gennaio alle 19 da segnalare "Pace", incontro di meditazione e condivisione in via per Molina 5 a Faggeto Lario mentre il 20 alle 17.30 messa in ricordo di don Renzo Beretta, nel ventennale della sua uccisione, accollato da un extracomunitario, nella chiesa di Ponte Chiasso in via Bellinzona, di cui era parroco.

## PANORAMA

### LA CERIMONIA

Casnate, tributo a Ratti



Casnate con Bernate ha ospitato ieri mattina la cerimonia di intitolazione del parco della villa comunale ad Alfredo Ratti, l'imprenditore, notissimo florovivaista, scomparso per un malore in Sicilia nel 2013. Proprio Ratti in passato era intervenuto per far risistemare il parco. Alle cerimonie erano presenti autorità, amici e i familiari (nella foto il fratello Pierluigi con il sindaco Fabio Bulgheroni).

### DIDATTICA

Minoprio, iscrizioni aperte

Dal 7 al 31 gennaio saranno aperte le iscrizioni alla scuola agraria di Minoprio che offre stage e alternanza scuola lavoro certificati in Italia e all'estero. Informazioni via mail a segreteria@colastica.it o al numero 031.68.76.201, 031.68.76.240 e 031.90.02.24.

### SANITÀ

In pensione il dottor Figaroli

Ieri il dottor Clemente Figaroli, operante nell'ambito territoriale di Cadorago e Vertemate, è andato in pensione. L'incarico provvisorio al dottor Cosimo Gancitano, che svolgerà la propria attività negli ambulatori di Vertemate e Minoprio. Anche il medico di medicina generale Maurizio Fusetti, operante a Turate, andrà in pensione dal 1° gennaio. Lo sostituirà provvisoriamente la dottoressa Giulia Fusetti nell'ambulatorio di Turate. Informazioni a sceltarevoca.lomazzo@asst-lariana.it o componendo il numero 02.96.94.14.02.

### LA NOMINA

Commissario a Solbiate con Cagno

Il prefetto di Como, Ignazio Coccia, ha nominato ieri il commissario del nuovo comune di Solbiate con Cagno. Si tratta del viceprefetto aggiunto Eva Iaione. Si occuperà delle gestione provvisoria del Comune fino alle elezioni.

### LURATE CACCIVIO

Paura per un bambino di 8 anni

Un bambino di 8 anni è stato portato ieri pomeriggio dalla Croce rossa di Lurate Caccivio all'ospedale Sant'Anna di San Fermo per accertamenti medici in codice giallo. Durante una festa di compleanno in un locale di Lurate, mentre giocava con dei coetanei, è caduto rovinosamente al suolo. Immediata la richiesta di soccorso da parte dei genitori presenti. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

### Sono Mancati

Angela Bertocchi Rovenna, Francesco Cairoli Socco di Fino Mornasco, Renzo Fregerio Lippio, Delfina Gerosa Fabbrica Durini, Grazia Marra Cernobbio, Bruna Molteni Ponzate, Enrico Peroni Como, Giustino Pinti Urlo, Antonietta Tagliarini Muggio, Laura Zanella Lurate Caccivio

## Torre Pantera, dopo otto anni qualcosa si muove

### Approvato in giunta il progetto sulla perizia suppletiva dei lavori

#### La torre

La Torre Pantera risale al Quattrocento ed è ciò che rimane del palazzo che apparteneva alla storica famiglia comasca. L'attiguo Palazzo Pantera risale al XV secolo di proprietà della potente casa Rusconi. Il 25 ottobre 2010 una forte raffica di vento ha scoppiato il tetto della torre

Simbolo negativo di Como, della città che fatica a tutelare i suoi beni, la Torre Pantera è in attesa di tornare a occupare il suo posto tra i monumenti cittadini dal 25 ottobre 2010. Otto anni e due mesi fa, infatti, una raffica di vento scoppiò il tetto dell'edificio.

La torre, adiacente a piazza Verdi va messa in sicurezza ed è prigioniera da anni di un'impalcatura di metallo. Il manufatto risale al Quattrocento e almeno nel XVII secolo fu museo. L'ammiraglio della flotta pontificia, Pantero Pantera, vi teneva la sua raccolta di testi nautici e geografici. Ma da quando è diventata di patrimonio comunale la sua destinazione è stata più volte dibattuta. Si era pensato di collocarvi il museo del Duomo e anche quello del Parco Spina Verde. In un passato molto recente si valutò anche la collocazione di un infopoint. Il punto di informazioni turistiche venne poi realizzato in un'altra torre, nel Broletto, ma anche qui con poca fortuna, visto il suo recentissimo trasloco in piazza Gobetti.

Ma torniamo alla Torre Pantera: giovedì la giunta Landriscina è tornata a occuparsene. Una delibera dell'esecutivo di Palazzo Cernozzi prende infatti atto e approva il progetto di perizia suppletiva di varianti per la messa in sicurezza e il consolidamento della torre.

Di fine lavori ancora non si parla.



Torre Pantera come si presenta ancora oggi, ovvero completamente avvolta da un'impalcatura (A. Nassa)

Il cantiere del resto è già allestito, l'impalcatura pure. Dopo più di otto anni la delibera dimostra però la volontà di riportare una delle torri di Como al suo antico splendore. Nel frattempo si sono avvicendati i

tre sindaci alla guida di Palazzo Cernozzi, ma i ponteggi sono rimasti a coprire la facciata della struttura, importante testimonianza della storia di Como.

Paolo Annoni

**Primo piano** | Curiosità di confine

# Corna delle capre, si ipotizza il divieto del taglio

## Dopo il referendum sulle mucche, un nuovo dibattito divide la Svizzera

(p.an.) Le storie di corna continuano a tenere banco oltre confine. Corna di animali però, non di quelle simboliche che indicano l'infedeltà verso il partner. Dopo il voto dello scorso 25 novembre sulla salvaguardia delle propaggini delle mucche, ecco che una mozione dei Verdi chiede il divieto di "decorare" capre e capretti. Gli allevatori non sono affatto d'accordo sul divieto. La prima chiamata alle urne era naufragata un mese fa. Armin Capaul, piccolo allevatore del Bernese, aveva sottolineato come tre mucche su quattro oggi siano private delle loro corna, un espediente che evita il ferimento tra bovini, ad esempio. Capaul voleva sensibilizzare i contadini a lasciare le corna a tutti gli animali. Alla prova del voto prevalse il "no" alla proposta.

Ora è un'esponente dei Verdi, Irène Kälin deputata argoviese, a concentrare l'attenzione soltanto su capre e capretti. Non con un'opera di sensibilizzazione, ma con un vero e proprio divieto.

La mozione è stata depositata nei giorni scorsi. Secondo Irène, la decorazione delle capre è un intervento non neces-

### La diatriba

Secondo gli allevatori le corna di capre e capretti sono fonte di ferimenti tra gli animali non solo dentro le stalle. L'iniziativa dei Verdi mette invece in evidenza il dolore del delicato intervento di decorazione degli animali

sario e che fa male agli animali che lo subiscono (viene praticato con l'anestesia). Una tesi supportata anche da veterinari. Il rischio di lesioni tra le capre, anche nelle stalle, sarebbe inoltre minimo, grazie a semplici accorgimenti da adottare nelle stalle.

La Federazione svizzera d'allevamento caprino la pensa in modo ben diverso. Le corna degli animali, in particola-

re tra le capre giovani, sarebbero ancora oggetto di ferite anche mortali. La legge sulla protezione degli animali in Svizzera viene inoltre già considerata la più severa d'Europa. L'unica concessione della Federazione riguarda il contenimento del dolore post operatorio, dopo la decorazione che grazie a recenti nozioni scientifiche potrebbe essere alleviato.



### Il caso

## Legge sugli artigiani in Ticino da ieri definitivamente abrogata

**600**

### Costo

L'iscrizione all'Albo degli artigiani ticinese costava negli ultimi due anni 600 franchi. Inizialmente, per essere ammessi all'elenco delle imprese riconosciute, le imprese dovevano pagare addirittura 2mila franchi

La legge ticinese che obbligava gli artigiani comaschi a iscriversi a un albo professionale (Lia) è stata definitivamente abrogata. Ieri sul Bollettino ufficiale del Canton Ticino è stato pubblicato il decreto con cui la norma viene definitivamente cancellata dall'ordinamento. Il Cantone, secondo quanto previsto dal comma 1, rimborserà «alle imprese con sede in Svizzera le tasse di iscrizione e modifica pagate con riferimento al 2018». Nulla invece si dice per un eventuale ristorno del balzello imposto alle aziende italiane. Il Parlamento cantonale aveva deciso di abrogare la Lia lo scorso 6 novembre sulla scorta anche di un messaggio del governo di Bellinzona. La norma era infatti stata travolta dai ricorsi e giudicata illegittima dal Tribunale amministrativo.